

484

gennaio | febbraio
marzo 2015

Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Italia Nostra

ONLINE



LE ARCHITETTURE DELLO SPIRITO

Publicazione registrata presso il Tribunale di Roma
il 6 marzo 1957, n°5683 Sped. A.p., art. 2 c. 20/b 45% legge
66296 Filiale di Roma

DIRETTORE Francesca Marzotto Caotorta

REALIZZAZIONE GRAFICA – STAMPA
GANGEMI EDITORE

SEDE
Viale Liegi, 33 – 00198 Roma – tel. 068537271 fax 0685350596
P.I. 02121101006 – C.F. 80078410588

e-mail: italianostra@italianostra.org
e-mail redazione: comunicazione@italianostra.org
sito internet: www.italianostra.org

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2015
quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:
quota annuale euro 35,00 – quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:
quota annuale euro 20,00 – quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):
quota annuale euro 10,00 – quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):
quota annuale euro 15,00 – quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:
quota annuale euro 100,00 – quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 60,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 25,00

Versamenti su c.c.p. soci n°48008007

inestato a Italia Nostra – Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista
per i non soci: Servizio abbonati – viale Liegi, 33
00198 Roma – Tel. 0685372723

Finito di stampare: marzo 2015

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE
(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTE Marco Parini

VICE PRESIDENTI Luigi Colombo – Teresa Liguori
Pietro Petrarola

CONSIGLIO DIRETTIVO Antonello Alici – Massimo Bottini
Nicola Caracciolo – Luca Carra – Luigi Colombo
Sergio Cordibella – Raffaella Di Leo – Giovanni Gabriele
Ebe Giacometti – Liliana Gissara – Maria Pia Guermandi
Ercole Guerra – Franca Leverotti – Teresa Liguori
Serena Longaretti – Francesca Marzotto Caotorta
Alessandra Mottola Molino – Marco Parini – Pietro Petrarola
Evaristo Petrocchi – Gaetano Rinaldi – Maria Teresa Rolì
Oreste Rutigliano – Maria Rita Signorini

GIUNTA Luigi Colombo – Sergio Cordibella – Teresa Liguori
Marco Parini – Pietro Petrarola – Evaristo Petrocchi
Gaetano Rinaldi – Oreste Rutigliano – Maria Rita Signorini

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Aldo d'Ormea
Filomena Rizzaro – Giovanni Zenuchini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI Giancarlo Bagarotto – Franca Guelfi
Nerina Scarascia

AMMINISTRAZIONE E RESPONSABILE UFFICI
Mauro Di Bartolomeo

SOCI E ABBONATI Emanuela Breggia

SEGRETARIA DI PRESIDENZA Andrea De Angelis
Roberta Giannini

SEGRETARIA GENERALE Luciano Marco Blasi – Dafne Cola
Jessica Continenza

RESPONSABILE UFFICIO SVILUPPO Daniela Fassina

UFFICIO PROGETTI Irene Ortis

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi argomenti
è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli
rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:

ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai soli fini
associativi e gestiti con modalità cartacea ed elettronica da Italia
Nostra. In qualunque momento Lei potrà aggiornare i suoi dati o
cancellarli scrivendo ai nostri uffici di Viale Liegi, 33 – 00198 Roma

In copertina

L'Eremo di San Marco ad Ascoli Piceno (vedi articolo p. 21)

Stampato su carta ecologica senza uso di sbiancanti chimici

ISBN 978-88-492-3053-6

EDITORIALE

4 Tutelare il Paesaggio MARCO PARINI

DOSSIER

6 Le architetture dello spirito FRANCESCA MARZOTTO CAOTORTA

8 Le origini del fenomeno eremitico in Italia FEDERICO MARAZZI

12 Santa Maria di Pietraspaccata a Marano di Napoli
TERESA DELLA CORTE

IL CASO

14 L'Eremo di Santo Spirito alla Majella ANTONIO BINI

16 Conservare i beni comuni ADRIANO PAOLELLA

17 La voce del Sindaco ALESSANDRO D'ASCANIO

DOSSIER

18 Gli insediamenti rupestri nel crotonese: gioielli a rischio
TERESA LIGUORI

19 L'Abbazia di Pulsano e i suoi eremi a Monte Sant'Angelo
ERCOLE MARIA GUERRA

21 Sul Colle San Marco ad Ascoli MARIA TERESA GRANATO

22 La Tebaide pisana e il convento di Santa Maria di Mirteto
GIOVANNA FORMICHI REMY

23 Una guida per gli eremi da conoscere CHIARA GIACOBELLI

I SUCCESSI DI IN

24 Parco Storico dell'Acquasola SEZIONE DI GENOVA

25 Vinto il ricorso contro la centrale a carbone di Saline Joniche
SEZIONE DI REGGIO CALABRIA

25 Annullato dal TAR il PGT del Comune di Volta Mantovana
NADIA CORÀ

SEGNALAZIONI

26 Il volto popolare e l'anima nobile del Cimitero di Staglieno
RITA NELLO MARCHETTI

28 ENtopia: i nostri luoghi in Europa ROSSANA BETTINELLI

PARLIAMO DI...

29 La sentenza sulla discarica di Bussi EDVIGE RICCI

30 Nota dell'Ufficio Legale sul caso di Bussi
DONATELLA MANGANI

AI LETTORI

Con la nuova "app" di Italia Nostra ora puoi leggere il Bollettino anche su
tablet e smartphone.

Santa Maria di Pietrascaccata a Marano di Napoli

Esempio di architettura “dimenticata” da recuperare

TERESA DELLA CORTE

Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Dipartimento di Architettura

L'Amministrazione comunale di Marano di Napoli, in accordo con la Curia di Pozzuoli, si sta impegnando per stilare programmi concreti per il recupero di Santa Maria di Pietrascaccata.

Un'incantevole complessità si condensa nel sito semirupestre di Santa Maria di Pietrascaccata dove la capacità di un luogo di rappresentare il tempo sembra emergere quasi con violenza. Il complesso eremitico è nascosto nel paesaggio agrario e silvestre di Marano di Napoli ed innestato in un banco tufaceo che, attraverso forti dislivelli, unisce la collina dei Camaldoli con la depressione orografica di Quarto. Lo spurio sistema ambientale, connotato da numerosi ritrovamenti archeologici, tracce materiali di culture primitive e di epoca romana, da antiche masserie, campi coltivati ed aree boschive, impone un'attenta riconsiderazione circa le identità profonde di un territorio i cui connotati originari, apparentemente dispersi nella frammentazione e nel diffuso degrado ambientale, riaffiorano e si manifestano attraverso l'esperienza e

l'indagine conoscitiva dell'eremo. Questo, ormai in stato di quasi assoluto abbandono, costituisce, nel territorio campano, un significativo esempio di quell'architettura ‘dimenticata’ per la quale urgono opportuni interventi di rigenerazione.

La sua potente aura sacrale emana, in maggior misura, dalle cavità primordiali conformate nel tufo per sottrazione di materia – associandosi all'archetipo universale della caverna come luogo protettivo, materno, sede del conflitto perenne tra luce e tenebre, luogo di nascita delle divinità e perciò deputato al culto – e si addensa, come suggestione mnesica tipica del rudere, nelle fatiscenti strutture murarie costruite per addizione. Le cavità rupestri, probabilmente di origine osca, configurano l'ipotesi di un originario insediamento eremitico dislocato su tre principali livelli. Inalterabilmente realizzato ‘in negativo’ nella parete tufacea

Il complesso dell'eremo di Santa Maria di Pietrascaccata, sito in Marano di Napoli, costituisce un unicum archeologico-architettonico in Campania



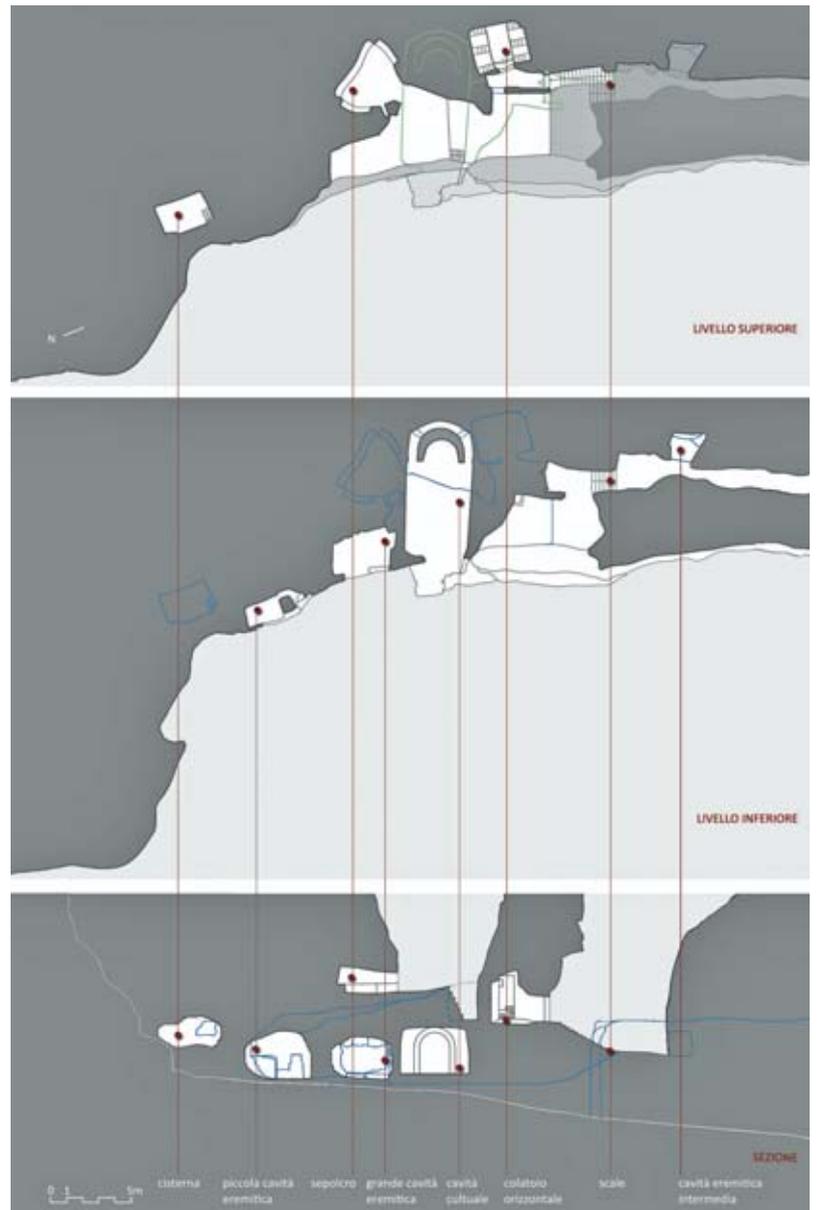
¹ Cfr.: R. Florio, T. Della Corte, C. Frajese D'Amato, *Materia e forma dell'architettura dimenticata. Il patrimonio rupestre dell'area metropolitana di Napoli: il caso dell'Eremo di S. Maria di Pietrascaccata*, in "Atti del Convegno ITALIAN SURVEY AND INTERNATIONAL EXPERIENCE. Il rilievo in Italia", Parma 2014.

cea, il sistema di ambienti è ancora fundamentalmente conservato *in situ* e consiste in due grotte eremitiche e un ambiente cultuale absidato al livello di accesso, una scala a due rampe, un ambiente con funzione di colatoio orizzontale per la mummificazione dei morti al secondo livello, una grotta-sepolcro per la definitiva sistemazione dei corpi al terzo livello cui si accede attraverso un'irregolare scaletta. Esistono inoltre una

Si racconta che la denominazione di questo luogo di culto deriverebbe da un miracoloso avvenimento: mentre si stavano costruendo i primi ambienti, un grande masso di tufo si staccò dalla parete e cadendo iniziò a spaccarsi e modellarsi fino ad assumere la forma della Madonna. Questa "statua" divenne la reliquia della chiesa, fin quando non venne rubata negli anni settanta del Novecento

più piccola grotta eremitica a quota intermedia tra le due rampe di collegamento e, quasi allineato alla quota del sepolcro superiore, l'invaso di un'ampia cisterna, recentemente portata in luce, forse anch'esso di origine osca, ma più plausibilmente di epoca romana, considerata la contiguità con i resti di una struttura a ninfeo in *opus reticulatum* e un sistema di canalizzazioni atto a raccogliere integralmente le acque piovane di tutto il versante roccioso e assicurare il necessario approvvigionamento idrico agli eremiti, come alle piccole comunità cenobitiche successive. Particolarmente significativo è anche l'ambiente colatoio, connotato dall'icastica presenza nel piano pavimentale di canaline di scolo, di un catino di raccolta dei liquidi di decomposizione, dagli stalli orizzontali, dalle piccole nicchie nelle pareti e dalla conformazione del soffitto, plasmato a camino, che serviva per l'emissione verso l'esterno delle esalazioni, favorendo – congiuntamente alla fredda temperatura – la corretta essiccazione dei corpi. Lo stesso antro, dismessa la funzione originaria, servì da ambiente dispensa per la contigua cucina del romitorio.

Quest'ultimo forse presumibilmente in epoca rinascimentale – date le fattezze della facciata della piccola chiesa – integrando le altre proprie strutture murarie – alcuni ambienti di servizio al primo livello ed altri di vita a quello superiore – con quelle rupestri preesistenti, e divenne poi luogo di accoglienza per i pellegrini transitanti lungo l'antico tratturo di origine osca – attuale discesa Pendine – che collegò l'entroterra alla piana flegrea già in epoca romana, quando Marano – allora inglobata nella cittadina di Quarto – fu importante crocevia di attività economiche, ludiche e religiose. Resti di tessere policrome bianche



e nere risalenti a tale epoca, e ora conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, sono stati ritrovati al di sotto del pavimento della chiesa. La fase muraria dell'eremo comprende anche la realizzazione del bel lucernaio a sezione circolare che connette l'interno della chiesa prima con l'ambiente cucina, poi con il livello di copertura.

Tra le due principali fasi generative, il mistero di questo luogo – di cui la prima documentazione certa risale a una santa visita cardinalizia del 1699², al di là dell'ormai quasi impercettibile data del 1609 che si trova dipinta nella sagrestia – si accresce dell'enigma interpretativo delle numerose e più minute stratificazioni e dei particolarissimi rinvenimenti, ispesandone gli strati della memoria e ponendo l'intero sito all'interno dei complessi processi del progetto contemporaneo quale 'riflessione sulla lezione del passato come accumulo di esperienze che determina il presente'. □

Configurazione dell'eremo divisa in livello superiore, livello inferiore e sezione (pianta ricevuta da T. Della Corte, che ringraziamo). Didascalie da sinistra: cisterna, piccola cavità eremitica, sepolcro, grande cavità eremitica, cavità cultuale, colatoio orizzontale, scale, cavità eremitica intermedia

² Cfr.: Archivio Storico Diocesano di Napoli, Santa Visita, Giacomo Cantelmo, 1699, VI, f.183.